

**Turisti italiani in Croazia**  
Un centinaio di «coraggiosi» non ha rinunciato al mare delle isolette jugoslave

**Due vecchi traghetti privati fanno la spola con Lussino**  
L'armatore: «Se la situazione precipita, rientro garantito»



Una spiaggia della costa jugoslava; in basso a sinistra prima domenica d'agosto a Frenze; a destra uno stabilimento balneare di Rimini

# In vacanza con la guerra alle porte

Esodo di agosto: 10 milioni di macchine sulle autostrade, 21 automobili sul traghetti «Marina», da Venezia a Lussino. Poche centinaia, ma ci sono anche gli italiani che non rinunciano alle vacanze in Croazia, refrattari alle immagini di carri armati e bombardamenti. «Italiani coraggiosi», dicono a Lussino, e giurano: «Qui è tutto tranquillo. E se la situazione precipitasse, garantiamo il rientro in nave».

Ma sulla «Marina», tra sdraino prendisole e poltroncine inermi, il grosso è di singole famiglie. Paola Penzo, veneziana, con marito e due figli, quest'anno aveva rinunciato alla Jugoslavia: «Poi degli amici hanno scoperto questa nave, ci hanno chiamato...». Anna Verardi e Gianni Ambrosini, docenti di Treviso con parenti a Lussino, erano già venuti il 24 giugno: «Eravamo gli unici due passeggeri». Pochi giorni e sono scappati. Adesso ritengono, dopo aver studiato strategie sulle carte geografiche: «I disordini dovrebbero arrivare prima a Fiume, poi a Cherso, e noi faremmo in tempo a rientrare. D'altra parte la nostra alternativa era il Perù...». Meglio una Croazia a rischio che il colera.

«Irriducibile habitat del villaggio di Nerezine è Giuseppe Lecchi, radiologo industriale di Marghera. Se scoppiasse davvero la guerra? «Resto là. Le isole sono il posto più sicuro». Tormentati due ragazzi veneziani, Elisabetta e Stefano, «Manifesto spiegato al vento di prua. Non vado volentieri. Mi pare di far festa dove è appena morta una persona», dice lei. «Ma è una vacanza economica», fa lui pragmatico. Vanno a trovare un'amica di Zagabria prudentemente rifugiata a Lussino: «Se butta male, torna con noi e lo ospitiamo a Venezia». «Questa nave non ha mai lavorato tanto come quest'anno», e il capitano Robert Marusic batte pacche affettuose sulle fiancate: «Sentite che odore di storia? È tutta ancora di legno, mica di plastica». Più moderna è l'«Ilirija», 600 posti, 50 occupati nel primo viaggio. Nell'esodo di giugno hanno funzionato a pieno ritmo per portar via turisti: «Adesso almeno la gente sa che abbiamo le navi, e comincia a tornare», fa i conti il commissario di bordo della «Marina», Ivo Jurekovich. Tra giugno e luglio ha trasbordato in Italia in gran fretta 839 persone, diventate altrettanti testimoni dell'esistenza di una «via di fuga» garantita. «Italiani coraggiosi», più dei tedeschi, ride fatalista la ho-

sti Ester Juranic. A Lussino, 7.000 letti tra hotel, camping e «sobe», ci sono adesso 200 croati sfollati e 2.000 turisti. Per lo più sloveni e zingari, ma anche 600 stranieri, soprattutto italiani. I tedeschi sono concentrati, come al solito, nel camping naturalista di Punta Kriza. Per trovare una carestia simile bisogna indietro al 1902. «Eppure qui è tutto tranquillo; è duro convincere la gente, ma è proprio così», giura il direttore della «Jadranka» Vladimir Antolovic. «Lussino non interessa ai serbi. Loro sarebbero anche disposti a rivenderla all'Italia», rassicura l'imponente sindaco in short Dubravko Balenovich. Spiagge vuote d'agosto, strade deserte, la «guerra» al di là del mare e del monti... C'è anche una caserma dell'«Armata», a dire il vero. «Boh, è un centro addestramento reclute, i rapporti sono corretti; quest'estate hanno anche sospeso le esercitazioni al poligono. E poi, la prima o poi faremo una marina», promette Balenovich, che ha già in testa un nuovo tipo di turismo medio-alto per l'isola. La «Jadranka» intanto ha rinunciato a 700 stagionali, mantiene i mille dipendenti fissi, ma con molti accorgimenti: 30% dello stipendio in

**Costa Azzurra**  
Multe salate per i «pirati» delle acque

ROMA. Stazioni ferroviarie chiuse per ferie. Neonati trasportati in elicottero per tutta Italia alla ricerca di un posto letto. Per far fronte alle esigenze estive dei cittadini è entrata in funzione una centrale operativa. Ad allestirla, per il quinto anno consecutivo, è stato il Movimento federativo democratico, nell'intento di dare una mano a chi si trova a dover fare i conti con interi reparti ospedalieri chiusi, con centri di assistenza agli anziani sbarcati o con le corse dei mezzi pubblici ridotte al lumicino. Al centralino telefonico dell'Mfd, che risponde ai numeri 06/3230.488-405-548-589, vengono raccolte le segnalazioni provenienti da tutta Italia e si svolge un lavoro di coordinamento con enti locali, protezione civile e servizi pubblici per tentare di risolvere le situazioni critiche. Nelle prime ore di attività del servizio sono già arrivate tantissime chiamate. Da Genova, ad esempio, dove il servizio municipale dei trasporti è stato fortemente ridotto rendendo alcune zone completamente isolate, come nel frequentatissimo tratto di Genova-Nervi dove sono state soppresse ben 28 corse giornaliere. Sempre sul fronte dei trasporti, dalla Basilicata, sono giunte alla centrale operativa numerose chiamate di cittadini imbastite per la chiusura senza preavviso di alcune stazioni ferroviarie come quella di Policoro, in provincia di Matera, dove i treni fermano ma le biglietterie e lo sportello d'informazione sono sbarati. Anche gli ospedali lavorano a ritmo ridotto creando situazioni di grave emergenza. Come nel caso di due gemelli nati prematuri che da Roma sono stati trasportati in elicottero prima a Terni e poi a Firenze a causa della carenza di posti letto per la terapia neonatale. Gli operatori dell'Mfd raccolgono tutte le segnalazioni e si tengono in collegamento con gli enti locali e la protezione civile per cercare di dare risposta ai cittadini. La centrale operativa è collegata con tutte le strutture che operano localmente per far fronte alle emergenze estive e a metà agosto sarà pubblicato un dossier con tutte le segnalazioni raccolte.

VENTIMIGLIA (Imperia). I mari del «mid» francese e quelli confinanti dal versante italiano si sono affollati di imbarcazioni di ogni tipo: a vela e particolarmente a motore, a partire dai piccoli scooter. Aumenta così il pericolo di incidenti e in Costa Azzurra è scattata l'operazione definita «obiettivo zero», cioè, appunto, eliminare gli incidenti che la scorsa estate causarono più di una vittima. A dirigerla è salito a bordo della vedetta «Glanve» lo stesso segretario di Stato per gli affari del mare, monsieur Jean-Yves Le Drian. In una sola mattina, da Villefranche sur Mer a Mentone (confine con l'Italia) sono state controllate 233 imbarcazioni e rilevate 97 infrazzioni, di cui 52 per eccesso di velocità entro la fascia di rispetto dei 300 metri dalla riva. All'operazione il segretario di Stato ha preso parte in prima persona su di un Zodiac. Prima contravvenzione elevata da Le Drian a carico di un vacanziero italiano che viaggiava su di un Riva a 15 nodi dove la velocità consentita è di soli 5. Il turista ha dovuto versare una cauzione di 1.500 franchi (350mila lire circa) e dovrà presentarsi dinanzi al Tribunale marittimo-commerciale di Nizza che potrebbe infliggere una pena variante dai 6 giorni ai 6 mesi di carcere, oppure una multa da 180 a 15.000 franchi. Ugual sorte è toccata ad altri 14 turisti stranieri. Il segretario De Drian ha annunciato a Nizza che dal primo gennaio 1992 entrerà in vigore un nuovo codice per la navigazione da diporto con una «carta del mare». Il numero delle imbarcazioni è in aumento: 720mila immatricolate in Francia. «Ma il problema (quello del posto barca) non si può risolvere con nuovi porti, ma con una diversa gestione di quelli esistenti».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

LUSSINO. Gli auguri di buon Natale guardano dalle pareti la cinquantina di italiani che divorano scampi e calamari. Nessuno li ha tolti: chi avrebbe pensato che la «Marina» sarebbe tornata a solcare i mari? Coi suoi 55 anni di età, il vecchio tragheto era destinato al disarmo. Invece raccolto in linea, a far spola tra Venezia e Lussino: «Una scelta azzeccata», sospira Giacomo Schiavon, agente veneziano della nave subsistato di prenotazioni. Sissignori, pochi ma ci sono anche quelli che vanno in vacanza in Croazia.

Lussino, l'isola più ambita, dopo il patatrac turistico di giugno si è affidata a due navi, la «Marina» da Venezia e l'«Ilirija» da Trieste: costa poco, si evitano i rischi del viaggio per terra, il ritorno è assicurato in ogni caso. Rispondono gli italiani? Eccome.

«Marina», corsa di sabato: 133 passeggeri refrattari alle immagini di bombardamenti e sgocciolamenti appena viste in Tv, 20 auto (altre 8 hanno dato forfait). Il moto ed 11 barche, dalla pilotina «Ciro del mondo» al motoscafo «Nonsolovela».

La gran parte turisti affezionatissimi all'isola da «2.600 ore di sole l'anno», altri al primo viaggio. Come trentatré allegri bresciani, con 7 bimbi appresso, organizzati dall'«Eli»; «Abbiamo avuto molte disdette, ma c'è chi non ha rinunciato: d'altra parte, fino al 18 agosto, dove altro trovi un posto?», sorridono somnolanti la guida Gino Rizzi e il presidente Tourist-sind Giuseppe Antonini. «Noi, come agenzia, sosteniamo che qui è tutto tranquillo. Abbiamo, in ogni caso, la garanzia di rientro in 24

ore se la situazione precipitasse. E poi, quindici giorni in hotel per 890.000 lire, stanza fronte mare, viaggio e pranzi inclusi, non è un affare?». Come no? Un doppio affare. A Lussino la pattuglia, una goccia in altri tempi, sarà accolta con sorrisi ed abbracci da Iva Vidulic, vulcanica «sales manager» della «Jadranka», il gruppo che gestisce quasi tutto il turismo dell'isola.

Ma sulla «Marina», tra sdraino prendisole e poltroncine inermi, il grosso è di singole famiglie. Paola Penzo, veneziana, con marito e due figli, quest'anno aveva rinunciato alla Jugoslavia: «Poi degli amici hanno scoperto questa nave, ci hanno chiamato...». Anna Verardi e Gianni Ambrosini, docenti di Treviso con parenti a Lussino, erano già venuti il 24 giugno: «Eravamo gli unici due passeggeri». Pochi giorni e sono scappati. Adesso ritengono, dopo aver studiato strategie sulle carte geografiche: «I disordini dovrebbero arrivare prima a Fiume, poi a Cherso, e noi faremmo in tempo a rientrare. D'altra parte la nostra alternativa era il Perù...». Meglio una Croazia a rischio che il colera.

Irriducibile habitat del villaggio di Nerezine è Giuseppe Lecchi, radiologo industriale di Marghera. Se scoppiasse davvero la guerra? «Resto là. Le isole sono il posto più sicuro». Tormentati due ragazzi veneziani, Elisabetta e Stefano, «Manifesto spiegato al vento di prua. Non vado volentieri. Mi pare di far festa dove è appena morta una persona», dice lei. «Ma è una vacanza economica», fa lui pragmatico. Vanno a trovare un'amica di Zagabria prudentemente rifugiata a Lussino: «Se butta male, torna con noi e lo ospitiamo a Venezia». «Questa nave non ha mai lavorato tanto come quest'anno», e il capitano Robert Marusic batte pacche affettuose sulle fiancate: «Sentite che odore di storia? È tutta ancora di legno, mica di plastica». Più moderna è l'«Ilirija», 600 posti, 50 occupati nel primo viaggio. Nell'esodo di giugno hanno funzionato a pieno ritmo per portar via turisti: «Adesso almeno la gente sa che abbiamo le navi, e comincia a tornare», fa i conti il commissario di bordo della «Marina», Ivo Jurekovich. Tra giugno e luglio ha trasbordato in Italia in gran fretta 839 persone, diventate altrettanti testimoni dell'esistenza di una «via di fuga» garantita. «Italiani coraggiosi», più dei tedeschi, ride fatalista la ho-

**Tutti al mare**  
In Liguria di moda lo squalo party

Sole quasi ovunque, tutto esaurito nelle località balneari e quelle di montagna, code in autostrada, due vittime: in Puglia, un giovane è affogato a Vieste; a Pesaro un anziano è morto dopo un bagno. Il conto alla rovescia in vista della settimana di ferragosto è cominciato. In Liguria il brivido dell'estate si chiama squalo. In suo onore «Squalo party» in una discoteca di Portofino.



ROMA. È un'Italia dal volto decisamente estivo quella di oggi: città praticamente deserte, poche le presenze anche di turisti stranieri, ressa di massa nelle località marine, traghetti e aliscafi per le isole stracolme, tutto esaurito in montagna. La seconda settimana di agosto si apre all'insegna del relax e della calura.

Su strade e autostrade, ieri, il traffico è stato intenso; in mattinata ci sono state code di auto fino a 10 km, soprattutto nelle tratte critiche della riviera adriatica, che verso l'ora di pranzo si sono sciolte: l'esodo per le ferie è proseguito per tutta la domenica ma in modo più contenuto rispetto a sabato. Affollate tutte le località della Val d'Aosta, negli alberghi è difficilissimo trovare un posto libero, solo a Cervinia, si segnala ancora qualche disponibilità. Ieri mattina al casello d'uscita della Torino-Aosta l'incolonnamento di auto aveva raggiunto i 5 km.

## Cagliari, una cementificazione sta per seppellire definitivamente la necropoli punica

# La collina di Tuvixeddu agli speculatori

## Il Comune pronto a cedere per pochi soldi

Le mani sulla città. Mani turbe, attente ai rapporti con il potere politico, ma irraguardose verso l'ambiente e la storia. Riesplode la polemica sulla lottizzazione della necropoli punica di Tuvixeddu, un colle al centro di Cagliari. Nei prossimi giorni il Consiglio comunale si pronuncerà sulla variante al piano regolatore che prevede la cancellazione della necropoli, vecchia di tremila anni.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Antonio Taramelli, il famoso archeologo, ai primi del secolo scrisse uno splendido libro, diventato un classico del suo genere, sulla necropoli punica di Predio-Iba S'Avendrace, allora periferia, oggi uno spoglio coccuzolo. Tuvixeddu, al centro della città di Cagliari. Si tratta del più importante sito di questo genere del Mediterraneo, già allora minacciato da una espansione urbanistica ed industriale indiscriminata. I successivi vincoli posti a difesa della vasta necropoli non arrestarono la marcia degli speculatori. Oggi l'assalto iniziato ottanta anni fa è alla sua stret-

ta finale. Un cartello di imprese, locali e nazionali, tra i quali la Cogefar, ha in programma di seppellire con una colata di cemento l'ultimo colle di Cagliari. Ma qualcuno comincia ad opporsi anche se i cementificatori sono molto più potenti degli oppositori. I dati, che il cartello di imprese ha fatto gentilmente pervenire a tutte le amministrazioni interessate, parlano da soli. Nella superficie territoriale di 436mila mq. che comprende il colle e le zone limitrofe, sono stati progettati 654mila metri cubi di cemento. Oltre 270mila mq di terre-

do dovrebbero essere poi ceduti al Comune, dopo averli adattati a servizi e parco, mentre per le costruzioni oltre 261 mila metri cubi sono destinati a nuove residenze, cinquantamila a servizi e 250mila per il terziario. Nella disordinata costa turchese, vicino Olbia, Berlusconi si accontenta di una cubatura minore per una area quasi undici volte più grande di quella di Tuvixeddu. Ma non è solo la cubatura, già illogica, che spaventa. Sono le ricadute su un tessuto urbano fragile e cresciuto senza regole a preoccupare ambientalisti, storici dell'arte, ma anche urbanisti e politici.

**Musei snobbati:**  
a Firenze 200mila biglietti in meno

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
STEFANO MILANI

FIRENZE. Era da prevedere e ora è nero su bianco: la guerra del Gollo ha fatto sì che i turisti disertassero le città d'arte i musei statali di Firenze. Lo possono provare. Nei primi sei mesi del '91 i visitatori sono stati un milione e 279 mila, quasi 200mila in meno (cioè il 13,39 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, quando i biglietti staccati tra gennaio e giugno (con i Mondiali che scoraggiarono molti potenziali visitatori) ammontarono a un milione e 476mila. A rimetterci più biglietti sono stati proprio le stazioni musei al centro dell'attenzione con record negativo (70mila ingressi in meno rispetto al '90) per la Galleria dell'Accademia, dove in ressa per vedere il David di Michelangelo di solito costringe i turisti a far la fila per strada. Segue a ruota la Galleria degli Uffizi, con un calo di ben 45 mila persone che hanno rinunciato alla Venero botticelliana, a Tomo Dondi Michelangelo e a moltissimi altri capolavori. La Palatina a Palazzo Pitti, nonostante Tiziano e Raffaello ha registrato una perdita di 31 mila ingressi, le Cappelle medicee di circa 26 mila.

Le cifre non lasciano adito a molti dubbi. Le ha comunicate il soprintendente Antonio Polucci, che spiega perché a superare si è avuto un calo così vistoso: «La guerra del gollo con le disdette e i rinvii è la prima causa. L'altra è l'aumento dei prezzi: agli Uffizi e all'Accademia per esempio sono raddoppiati, ora si paga 10 mila lire, e questo influisce moltissimo. Infine il soprintendente aggiunge una terza spiegazione, questa tutta cittadina: «Firenze diventa una città sempre più invivibile, sempre più costosa, che scoraggia il turismo giovanile e costringe quello colto a pagare balzelli sempre più salati». In pratica, la città dei Medici cerca di campare sugli aloni.

Un calo sensibile lo ha avuto anche la Cappella Brancacci: dalle 400 persone al giorno è passata alle 200-250 giornaliere di quest'anno, anche se il '90 era l'anno della riapertura e fiorentini e turisti accorrevano in massa a vedere gli affreschi di Masaccio, Masolino e Filippo Lippi. Se i visitatori diminuiscono, all'orizzonte non si intravedono però azioni di personale. Non che tutto scorra liscio (il sottosegretario Luigi Covatta un anno fa promise l'incremento dei compensi per i giorni festivi, ma i custodi non l'hanno mai ricevuto) ma per Ferragosto soprintendenza e sindacati si stanno accordando su un'apertura alternata dei musei, scongiurando quindi scioperi. Con l'arrivo dei primi trimestrali l'Accademia resterà aperta, da martedì fino a ottobre, dalle 9 alle 19 (e non solo alle 14) ogni giorno (enale dal martedì al sabato).